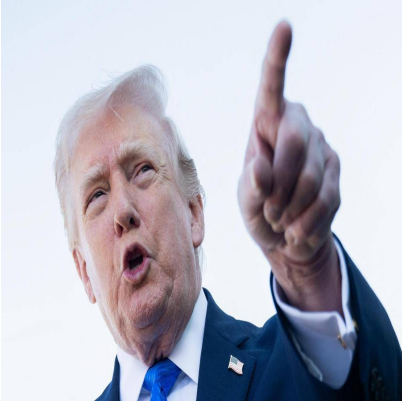

Iran, il piano di Trump per sequestrare uranio: â??Missione inedita e ad alto rischioâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??esercito statunitense ha presentato a Trump un piano per sequestrare quasi 450 chilogrammi di uranio altamente arricchito in Iran, che prevede il trasporto aereo di attrezzature per lo scavo e la costruzione di una pista di atterraggio per aerei cargo in grado di trasportare il materiale radioattivo. Lo scrive il Washington Post, citando due fonti a conoscenza della questione, secondo cui il piano, nel quale sono evidenziati anche significativi rischi operativi, Ã¨ stato illustrato al presidente la scorsa settimana, dopo che questi aveva richiesto una proposta. La richiesta di Trump di elaborare un piano, scrive il quotidiano Usa, dimostra il suo interesse a valutare una missione delle forze speciali insolitamente delicata e ad alto rischio. Limitare la capacitÃ dellâ??Iran di costruire unâ??arma nucleare rimane uno degli obiettivi principali dellâ??amministrazione.

Ma il piano, secondo gli esperti, rappresenterebbe unâ??impresa enormemente difficile, di un tipo mai tentato prima in tempo di guerra. La missione richiederebbe il potenziale trasporto aereo di centinaia o migliaia di soldati e attrezzature pesanti per supportare lo scavo e il recupero di materiale radioattivo. Potrebbe richiedere settimane, secondo le stime di ex funzionari della difesa, e svolgersi sotto il fuoco nemico in profonditÃ nel territorio iraniano.

Funzionari dellâ??amministrazione hanno presentato allâ??Iran una proposta in 15 punti per porre fine alla guerra, chiedendo, tra le altre cose, che Teheran rinunci al suo uranio altamente arricchito, quello che Trump ha definito â??polvere nucleareâ?•. Lâ??Iran ha respinto la proposta statunitense, sebbene nei negoziati appena prima dellâ??inizio della guerra avesse suggerito la possibilitÃ di â??diluireâ?• il materiale arricchito a un livello inferiore. â??Questa sarebbe una delle operazioni speciali piÃ¹ grandi e complesse della storia, se non la piÃ¹ grande in assolutoâ?•, ha affermato Mick Mulroy, ex vice assistente del segretario alla Difesa ed ex ufficiale della Cia e dei marines. â??Rappresenta un rischio enorme per le forze armateâ?•.

Un ulteriore segnale dellâ??interesse di Trump nel perseguire unâ??operazione di questo tipo Ã¨ stato lâ??invito rivolto sabato agli americani a seguire la trasmissione di Mark Levin, conduttore di Fox News

EI SRL - P.IVA IT16017671005

e fervente sostenitore di Israele. Durante la puntata, Levin ha affermato che gli Stati Uniti dovrebbero schierare truppe di terra â??specializzateâ?• per impadronirsi delle scorte di uranio dellâ??Iran. â??PerchÃ© avremmo bisogno di truppe sul terreno? Beh, ci sono molte ragioni, e non ne avremmo bisogno di 300.000. Il problema Ã¨ lâ??uranioâ?•, ha detto Levin.

Trump, che in campagna elettorale aveva promesso di porre fine alle guerre, si trova ora ad affrontare la quinta settimana di un conflitto da lui stesso iniziato, condotto principalmente per via aerea in coordinamento con Israele. Lâ??avvio di unâ??ambiziosa operazione di terra per impadronirsi dellâ??uranio comporterebbe il dispiegamento di commando e di numerose altre truppe e personale di supporto, introducendo un nuovo e significativo livello di rischio per le forze armate. â??Il compito del Pentagono Ã¨ quello di prepararsi per dare al Comandante in Capo la massima libertÃ di scelta. CiÃ² non significa che il Presidente abbia preso una decisioneâ?•, ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt in una risposta scritta alle domande sul piano.

Visto che i sondaggi mostrano una maggioranza di americani contrari alla guerra e, in particolare, allâ??invio di truppe di terra, il Segretario alla Difesa Pete Hegseth martedÃ¬ ha cercato di presentare il presidente come un leader coraggioso. â??Come il presidente Trump ha ripetuto piÃ¹ e piÃ¹ volte nel corso degli anni e durante questa amministrazione, lâ??Iran non puÃ² avere una bomba nucleare, e non lâ??avrÃ â?•, ha dichiarato Hegseth in una conferenza stampa al Pentagono, parlando di una delle motivazioni della guerra.

default watermark

A giugno, gli Stati Uniti hanno bombardato impianti nucleari in Iran. Ma secondo lâ??Agenzia Internazionale per lâ??Energia Atomica (Aiea), lâ??Iran ha accumulato circa 440 chilogrammi di uranio arricchito al 60%, appena al di sotto del livello necessario per la produzione di armi nucleari. PiÃ¹ della metÃ Ã¨ stoccata in un impianto nucleare alla periferia di Isfahan, cittÃ storica dellâ??Iran centrale, in tunnel profondi oltre 90 metri, secondo il direttore generale dellâ??AIEA Rafael Mariano Grossi, mentre il resto si trova nel sito nucleare di Natanz e, potenzialmente, in altre aree. Le immagini satellitari di inizio giugno, pubblicate dal quotidiano francese Le Monde e analizzate dallâ??Istituto per la Scienza e la Sicurezza Internazionale, mostravano un grosso camion a pianale che trasportava 18 barili blu verso lâ??ingresso meridionale dellâ??impianto di Isfahan. Sebbene non sia stato possibile giungere a una conclusione definitiva sul loro contenuto, lâ??istituto ha stimato che lâ??ipotesi piÃ¹ probabile fosse che i barili contenessero cilindri di uranio altamente arricchito e che fossero in fase di spostamento per essere stoccati allâ??interno del complesso di tunnel pochi giorni prima che Israele e poi gli Stati Uniti lanciassero i pesanti raid aerei contro obiettivi iraniani.

Lâ??accesso allâ??area di stoccaggio di Isfahan, ha detto Grossi ai giornalisti durante una visita a Washington a metÃ marzo per incontri di alto livello, rimane bloccato sotto le macerie lasciate dai bombardamenti statunitensi di giugno. Da allora, ha affermato, â??non abbiamo visto grandi movimentiâ?• che indichino tentativi di raggiungerla. â??Forse unâ??auto o un camionâ?• nella zona, ma â??non bulldozer che scavanoâ?•. Il materiale altamente arricchito, sotto forma di gas esafluoruro di uranio, Ã¨ conservato in cilindri sigillati simili a bombole da sub, ciascuno alto circa un metro. Prima di poter essere utilizzato in unâ??arma, deve essere ulteriormente arricchito fino a oltre il 90% e trasformato in un metallo. Descrivendo una visita di ispezione al sito di Isfahan poco prima dei raid aerei di giugno, Grossi ha affermato che i cilindri â??non sono molto grandiâ?• e â??non sono protetti in modo particolareâ?•, sebbene sia possibile che siano stati collocati tra di essi alcuni cilindri

EI SRL - P.IVA IT16017671005

â??escaâ?• per confondere e ostacolare chiunque tenti di rimuoverli. Pur non essendo a conoscenza di alcuna decisione militare, ha affermato: â??Posso dire che questa considerevole quantitÃ di materiale Ã¨ altamente contaminante, quindi potrebbe verificarsi una contaminazione in caso di un impatto direttoâ?•.

Per raggiungere il deposito sotterraneo di Isfahan, â??bisogna procurarsi attrezzature per lo scavo, rompere il cemento e lo schermo di piomboâ?• e qualsiasi altro rivestimento protettivo, â??e poi in qualche modo bisogna arrivare in fondo a questo silo e rimuovere i contenitori pieni di materiale nucleare e trasportarli viaâ?•, ha detto una delle due persone a conoscenza della questione, che hanno parlato a condizione di anonimato a causa della delicatezza della questione. Le stime sui tempi necessari variano, da settimane a diversi mesi. Il modo migliore per recuperare il materiale sarebbe dopo un cessate il fuoco e con la presenza di personale dellâ??AIEA, ha affermato il generale in pensione Joseph Votel, che ha guidato sia il Comando Centrale degli Stati Uniti che il Comando delle Operazioni Speciali degli Stati Uniti. â??Ma se si dovesse combattere per entrareâ?•, ha aggiunto, â??potrebbe essere fattibileâ?•. â??Ci sono molti rischi associati a questa operazione. Si tratta di un livello di complessitÃ molto elevato. Probabilmente ci saranno delle vittimeâ?•, ha affermato. â??Ma questo Ã¨ il tipo di problema che le forze speciali statunitensi sono chiamate a risolvere. Ã? quello che facciamo. Abbiamo personale specificamente addestrato per operare in questo tipo di ambientiâ?•.

default watermark

La portata e la complessitÃ renderebbero la missione straordinariamente difficile, ma Ã¨ possibile, secondo un ex funzionario della difesa con conoscenza diretta dei piani di guerra iraniani e delle capacitÃ delle forze speciali. â??A parte un attacco rapido, perlopiÃ¹ simbolico, per dimostrare che potremmo fare di piÃ¹, per recuperare gran parte o tutto il materiale Ã¨ necessaria unâ??occupazione temporaneaâ?•, ha affermato lâ??ex funzionario. La logistica probabilmente inizierebbe con lâ??attacco alle difese e alle attrezzature iraniane per creare un passaggio piÃ¹ sicuro per le truppe di terra, che poi si addentrerebbero nel paese per centinaia di chilometri in volo per stabilire un perimetro difensivo intorno alle strutture. Unâ??opzione, ipotizzata dagli esperti, prevede il lancio con il paracadute dellâ??82Âª Divisione Aviotrasportata e dei Ranger dellâ??esercito per conquistare il territorio, che potrebbe trovarsi nel raggio dâ??azione dellâ??artiglieria, dei missili e dei droni nemici. Da lÃ¬, gli ingegneri probabilmente costruirebbero una pista di atterraggio per far arrivare rifornimenti e attrezzature, alcuni dei quali potrebbero essere paracadutati da aerei cargo o calati da elicotteri multiruolo. Entrambe le opzioni renderebbero gli aerei da trasporto, piÃ¹ lenti, vulnerabili al fuoco nemico.

Secondo quanto affermato dai funzionari, per portare avanti i pesanti lavori di scavo sarebbe necessario un nutrito gruppo di personale di supporto. Meccanici, autisti, addetti al rifornimento e altri lavorerebbero senza sosta. Cibo e acqua dovrebbero essere riforniti costantemente. Anche specialisti civili in campo nucleare del Dipartimento dellâ??Energia e di altre agenzie sarebbero probabilmente presenti sul posto, hanno aggiunto ex funzionari, per valutare i rischi e supervisionare la rimozione dellâ??uranio.

Le operazioni per alloggiare, nutrire e proteggere il personale probabilmente assomiglierebbero piÃ¹ a quelle di una piccola base che a quelle di una missione clandestina a basso profilo. Lo sforzo per sfondare la roccia e accedere allâ??area di stoccaggio sarebbe lâ??inizio di un estenuante processo, metro dopo metro, per i commando, volto a penetrare nellâ??abisso di una struttura piena di incognite.

Secondo un ex operatore delle forze speciali con esperienza nellâ??addestramento per missioni di questo tipo, le squadre dâ??assalto, probabilmente composte da membri della Delta Force dellâ??esercito o dei Navy Seals, utilizzerebbero seghe e cannelli ossiacetilenici per superare gli ostacoli allâ??interno della struttura sotterranea, mentre i tiratori farebbero da copertura. I commando dovrebbero indossare uniformi protettive e respiratori, dotati di sensori per rilevare minacce radioattive.

Le squadre dovrebbero tenere presente che qualsiasi cosa sparino, facciano esplodere o taglino potrebbe entrare in contatto con materiale pericoloso. Le preoccupazioni relative allâ??esposizione radioattiva richiederebbero una decontaminazione ardua e ripetuta del personale e delle attrezzature. Potrebbero esserci trappole esplosive. â??Ã? un processo lento, meticoloso e puÃ² essere estremamente pericolosoâ?•, ha affermato lâ??ex operatore.

default watermark

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Aprile 3, 2026
Autore
redazione